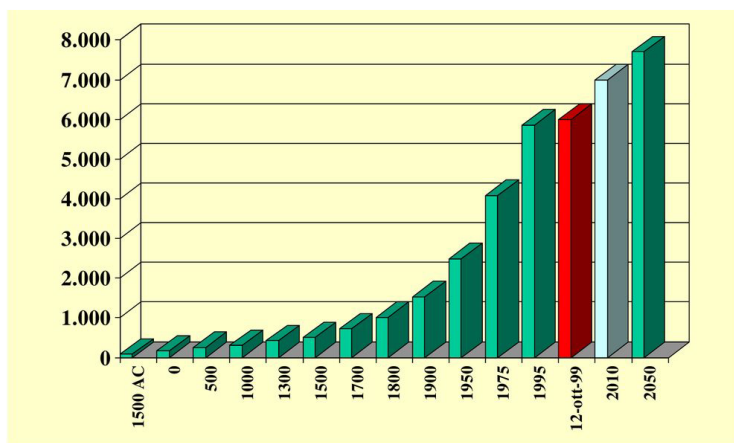


DEMOGRAFIA GLOBALE TRA PROGRESSO E DECADENZA

Enrico Barbato

Aumento della popolazione umana nel tempo
milioni di abitanti



È di poco tempo fa l'annuncio dell'ONU che il Pianeta Terra sta per oltrepassare la soglia degli otto miliardi di abitanti, questione statistica, data presunta il 15 novembre 2022; ma forse già domani o forse già ieri.

Nel 1850 la stima della popolazione umana era di 1 miliardo e 265 milioni.

Da allora la crescita è stata esponenziale, come si può ricavata dalla tabella sottostante.

anno	abitanti	% crescita sul	% crescita annua
1650	500		
1750	795	59.0	0.46
1850	1265	59.1	0.47
1950	2516	98.9	0.69
2000	6115	143.0	1.79
2050*	9150	49.6	0.81

Fonte: Nazioni Unite. *Proiezioni

Certamente le tabelle sono solo indicative, e soggette a correzioni e modifiche di anno in anno.

Ma non è di cifre che intendo disquisire, bensì degli effetti positivi e negativi di questa incontrollata crescita agli occhi di un occidentale cresciuto ai margini del bacino del Mar Mediterraneo.

Certamente un maggior numero di persone ha significato l'aumento delle stesse persone che hanno potuto studiare ed impegnarsi in campo medico nella lotta alle malattie umane. Gli effetti sono stati enormi, malattie ritenute una volta endemiche o non contrastabili, sono state al momento debellate. L'allungamento della vita potenziale delle popolazioni agiate è un dato acquisito.

Le scoperte scientifiche si sono susseguite in ogni campo, con una velocità tale che, non potendo seguirle tutte, ha condotto alla specializzazione. È del tutto sparita la figura dell'alchimista, del filosofo-matematico-medico-chimico-poeta; sebbene l'inizio della fine sia da far iniziare col Rinascimento, e con l'affermarsi del metodo scientifico, è indubbio che è solo con l'accelerazione delle moderne scoperte scientifiche che si impone per necessità l'abbandono della multidisciplinarietà del singolo.

Tutto bene allora?

Evidentemente no. Come in tutti i sistemi, anche nel sistema dell'umana convivenza su un sol Pianeta, vi è un punto di equilibrio oltrepassato il quale emergono variabili che possono sfuggire al controllo umano. Restando nel campo sanitario, malattie credute debellate, si riaffacciano perché magari quelle poche persone ancora da esse affette sono entrate in contatto con il resto dell'enorme popolazione umana.

L'aumento della necessità di cibo ed acqua comporta lo studio di piante più resistenti e più produttive; e così per gli animali da destinare al consumo umano. Il che comporta anche la selezione tra i vegetali più produttivi a discapito delle altre varietà, al punto che attualmente sulla Terra sono solo 6 (grano, riso, mais, orzo, avena e segale) i cereali destinati al grande fabbisogno umano. Il che pone l'umanità al rischio di fame universale nel caso in cui questi vegetali trovassero un nemico incontrastabile (vuoi parassiti, insetti, condizioni ambientali o altro).

L'aumento della popolazione pone l'essere umano più vicino agli altri esseri umani; e ben sappiamo come la mancanza di spazio possa ingenerare non solo competizione, ma anche desiderio di eliminazione, di guerra di conquista per le fonti di acqua, di energia, di spazio.

Le migrazioni non sono più frutto di stagioni particolari, come quello della Grande carestia delle patate in Irlanda che colpì l'isola d'Irlanda tra il 1845 e il 1849, causando la morte di circa un milione di persone e l'emigrazione all'estero di un ulteriore milione, dando luogo all'emigrazione negli Stati Uniti d'America.

Esse sono, e saranno sempre più, un normale andamento demografico, come le onde del mare che lente, ma inesorabili, si abbattono sulla battigia.

Queste poche e semplici implicazioni, su cui non mi dilungo ma che potrebbero essere svolte per molte centinaia di pagine (e lascio al lettore di interrogarsi più a fondo), sono state colte non solo da demografi e studiosi nel campo scientifico, ma anche da parte di autorità religiose.

Papa Francesco, ad esempio, ebbe ad affermare che l'insegnamento di Cristo "andate e moltiplicatevi" non va inteso in senso illimitato, tanto che il Papa ha affermato "non come conigli". Il Dalai Lama, dal suo esilio in India, ha invitato i fedeli a usare i contraccettivi.

Forse non scopriremo mai il punto di equilibrio perché ingannati dalle future scoperte e ritrovati scientifici che ci porteranno a tendere l'elastico sempre più avanti.

E forse non ci renderemo conto che il punto di rottura vi è stato, al punto che la Terra, come la conoscevamo, non esiste più.



RIFLESSI ON LINE

Iscrizione presso il Tribunale di Padova
n.2187 del 17/08/2009

Direttore Responsabile
Luigi la Gloria
luigi.lagloria@riflessionline.it

Vice Direttore
Anna Valerio
anna.valerio@riflessionline.it

Coordinatore Editoriale
Gianfranco Coccia

www.riflessionline.it